

MESSINA. È stato ritrovato «C'est ainsi- Just like that», il testo che il drammaturgo agrigentino scrisse tra il 1929 e il '30 e che avrebbe dovuto essere rappresentato a Broadway

Il musical di Pirandello: un copione in cerca di produttore

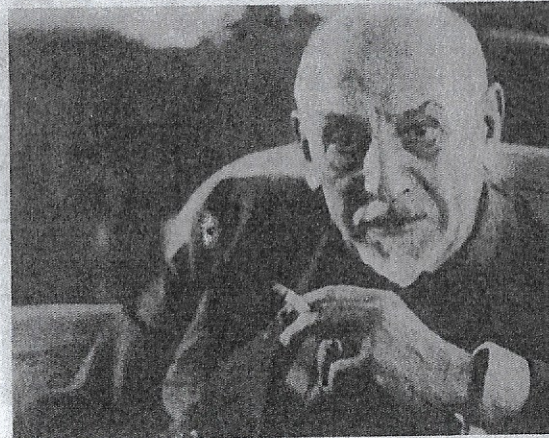
Giulio Parisi
MESSINA

●●● Un musical in cerca di produttore da circa ottant'anni. Un'operetta databile fine 1929-inizio 1930, basata sul gioco delle parti, trovata nel baule, zepo di manoscritti, di Gad Gherson, alias Guido Torre, giornalista, musicista ma soprattutto impresario teatrale: l'uomo che convinse Luigi Pirandello a scrivere il musical in tre atti *C'est ainsi-Just like that*: un «proprio così» (ma senza il «se vi pare») per cui l'autore siciliano ricevette 25 mila franchi d'anticipo e che doveva andare in scena a Broadway per poi diventare anche un film. Se n'è (ri)parlato a Messina durante il convegno per l'edizione 2015 di «Cento Sicilie», rassegna che si propone di valorizzare le eccellenze artistiche siciliane di ieri e di oggi.

Il reperto pirandelliano è stato tro-

vato nel 2006 a Rivignano, in provincia di Udine, da Giuseppe Paron, che aveva ereditato dalla zia Angelina (moglie di Guido Torre Gherson) il prezioso baule. «L'autore - dice Lia Fava Guzzetta, ordinaria di italiano presso la Lumisa di Roma e che con Pietro Frassica, Nino Genovese, Francois Orsini e Claudia Nobili, fa parte di un gruppo internazionale di studiosi pirandelliani coordinati da Vincenzo Orioles - si era avvicinato alla forma teatrale del musical perché "nel mio cervello c'è posto per le più disparate forme d'arte". Tutti sapevamo che Pirandello avesse scritto quest'opera ma nessuno l'aveva trovata e, quindi, si pensava fosse andata perduta. *C'est ainsi* è stata scritta in versione trilingue, inglese, francese e angloamericano, con musiche del compositore Jack Berls ma non fu mai rappresentata per motivi contrattuali».

Pirandello credeva fermamente nel film parlato che non doveva dare suoni alle immagini ma esattamente il contrario: ecco perché la musica, ad un certo punto della sua vita, divenne idea fissa. Durante il suo soggiorno a New York del 1923, si appassionò al jazz ma anche al tango e alla voce roca di Marlene Dietrich in un aggiornamento culturale che lo rende davvero autore internazionale. «Il suo musical in tre atti - continua Fava Guzzetta - è una storia onirica ma anche umoristico-sentimentale, basata sul gioco delle parti che da Palm Beach, in Florida, arriva in Amazonia. Il "plot" racconta della ricca diciottenne Lorna e dei suoi dubbi d'amore circa il pretendente cui dire il faticoso "sì". Alla fine, tra avventure vissute anche in sogno, sceglierà l'amico d'infanzia Charis, pilota dell'aviazione americana. "l'uomo cocktail" ovvero quello che racchiude in sé



Luigi Pirandello: il musical non andò mai in scena per motivi contrattuali

tutte le qualità degli altri tre pretendenti di Lorna: il francese René, lo scozzese Winston e l'argentino Pablo».

L'ambiente, insomma, tra cannibali e foreste, è precursore degli scenari avventurosi di Harrison Ford, alias Indiana Jones. Ma c'è anche il Pirandello più classico per l'indecisione della ragazza, sempre ondivaga tra il perbenismo delle tradizioni e la spinta all'avventura verso l'ignoto. «Come gruppo, abbiamo avuto diversi contatti con alcuni teatri d'Italia - continua Fava Guzzetta - ma, visti gli alti costi per i diritti d'autore, al momento, nessuna produzione si è fatta avanti». Ora, la speranza è che la Regione Siciliana, (o quella del Friuli-Venezia Giulia), o magari il direttore di un teatro, superando i centomila ostacoli dovuti ai diritti, possano portare in scena la gioiosità del musical del fu Luigi Pirandello, il gigante «poliedrico» del teatro italiano. (GUP)

GIUSEPPE DI SICILIA 14 OTT 2015